



FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2017

Anghiari, 1 – 3 Settembre 2017

I DOVE DELLA VITA. Luoghi e non – luoghi.
Paesaggi, svolte e sentieri
della scrittura autobiografica.

Programma Festival 2017:

» <http://lua.it/home-eventi/festival-autobiografia-2017/programma-festival-2017/>



Anghiari, 1° settembre 2017 - Palazzo Testi ore 21.00

Una maratona di scrittura come una spedizione autobiografica in ricognizione di uno dei luoghi della vita, la PIANURA.

conduce Ivana De Toni

L'apertura del Festival con gli interventi del pomeriggio ci ha da subito proposto riflessioni sui luoghi della nostra vita, luoghi quali riferimenti stabili, a cui possiamo far ritorno e con cui possiamo stabilire un confronto duraturo; ma anche sui luoghi letterari, dove il concetto di luogo, che è alla base di quello di paesaggio, compare già in testi arcaici; abbiamo sentito i poeti recitare i loro legami con i luoghi cari, interpretarli con parole pregne di suoni e di significati. A questo punto possiamo metterci in gioco e confrontarci in prima persona con questo tema.

Ci ritroviamo dopo cena in una stanza all'interno dello storico palazzo, che stabiliamo essere state le cucine per il gran forno che riconosciamo al centro dello stanzone. Attorno al tavolo siamo una decina, qualcuno di noi ad Anghiari per la prima volta, altre con una lunga frequentazione della Libera Università dell'Autobiografia: non si riesce a tacere di questa appartenenza, così come, per i nuovi arrivati, tante le curiosità a cui si desidera trovare risposta in questa occasione, utile anche per sperimentare la scrittura autobiografica. Poche indicazioni allora per presentare le finalità della scuola e le modalità con cui si svolgerà il laboratorio, per poi rompere ogni indugio e invitare a scrivere alcune righe del perché si è venuti al Festival e sul significato che ha questo luogo, Anghiari, per chi scrive.

Il Festival è il luogo della parola scritta, che per qualcuno si fa sopravvivenza, luogo in cui si respira l'aria delle storie; ma il Festival è anche luogo di incontro, di giorni sereni, dove si viene per semplice curiosità o per accompagnare la compagna; un luogo per chi ama la scrittura e la ritiene immortale, dove oltre che per scrivere si viene anche per ascoltare storie di vita, autobiografie quale genere letterario ormai conclamato.

Anghiari è il luogo della storia, di una possibile unificazione dell'Italia, di figure emblematiche come quella di Baldaccio; ma anche di una storia molto più recente, un luogo di salvezza dalla quotidianità, di incontro tra amici, di un ritmo nuovo; è tante altre cose, a partire da Saverio Tutino, è luogo di ricerca, di conquista, di incontri. E' anche il paese del prete della canzone di Ivan Graziani (Il prete di Anghiari).

Cominciamo la nostra maratona dal riconoscimento della pianura come luogo. Come la conosciamo? Quali sono le nostre esperienze di pianura? Quando l'abbiamo incontrata?

Leggiamo una poesia di Umberto Bellintani, *Io cara mi espando nella grande pianura / ...*

Io cara mi espando nella grande pianura
ed estasiato l'ammiro, e questo vento...



*A veglia ... Le memorie del presente: maratone notturne
Ivana De Toni: in pianura
Festival dell'Autobiografia – Anghiari 2017*



che qui mi batte sopra il petto è tutto il vento
che quelle rupi d'alti monti ha valicato
col suo fragore.
Popoli e popoli di mucche raduno e spingo a un mare
che lungi alto biancheggia, più lontano
dell'aldilà dell'aldilà da dove gira
per il ritorno splendente la cometa.
Oh ma questa vita ha bisogno di spazi ampi come
l'universo,
e di tremende notti, e di burrasche dove
il grandioso mare s'esprima per tornare
indi in bonaccia per dirci come immenso
è il suo respiro.
E l'usignolo, mia vita, l'usignolo?
Là nella notte canta quando al bosco
è fragoroso il silenzio e più non c'è
chi veglia nei borghi e le città.
Canta. E il suo cantare, amore,
è firmamento stellato.
O gorgheggiare antico e nuovo della
gran solitudine,
io parlo al trampoliere quando al sole sosta sulle sabbie
in punta all'isola remota, alla balena
io sempre parlo e al murmure sonoro
delle incantate foreste. Sono
io uomo del passato e del futuro,
e non v'è canto che non oda né lamento
che non mi giunga fragoroso d'armonie
in questo d'ombre notturne vagolare
ed albeggiare della luce che principia
il suo clamore...
È la mia pianura ancor più vasta e sonora d'un gran mare.
E qui ti parlo e non v'è cosa
che io non senta grandiosa e il contemplare
in quest'immenso respirare d'una lucciola
appena o d'una fronda
io confondo immortale il mio respiro.



Invito a scrivere a partire dall'incipit: "La mia pianura ...", dove "mia" può essere inteso nel senso che mi appartiene come bene oppure che fa parte della mia storia

La mia pianura è ... *uno stato d'animo, è capace di dare un suo imprinting a chi vi nasce e si sente animale di pianura. E' una vista che richiede un punto di osservazione che si colloca in alto, quindi diventa anche spazio di immaginazione oppure di disorientamento. La pianura può essere percepita come assenza; procura un senso di smarrimento, tanto che non ci si può nascondere, mentre ci si può perdere. Ma allo stesso tempo è un luogo dove è facile spostarsi, la pianura favorisce le connessioni e quindi il dialogo, e per questo è ricca di fascino. Ma la pianura è anche terra da lavorare con la schiena curva; la pianura ha tanti colori che si differenziano in un orizzonte lontano; è la terra che ci offre nutrimento.*

Cominciamo a farci un'idea di cosa sia la pianura e soprattutto a renderci conto che è un luogo sfuggivo all'osservazione, tuttavia è qualcosa di solido che sta sotto i nostri piedi, che si è formato per stratificazioni: cosa ci rivelerebbe uno scavo stratigrafico sotto ai nostri piedi?

La stanchezza prevale e restiamo con qualche domanda attorno alla pianura: ci sentiamo pianura quando?

Condividiamo qualche citazione, una da Tiziano FRATUS, *Ogni albero è un poeta* (l'incipit del romanzo in prima persona, non è l'autobiografia):

Ho seminato molliche di pane per oltre un decennio. Amo le montagne, i boschi hanno sullo sfondo, nei loro disegni improvvisi e piramidali, una vetta imbiancata o sprofondata da crode sassose, eppure sono nato in pianura, sono stato allevato alla grande fuga prospettica in avanti: la pianura esiste perché si possa guardare oltre, ben più avanti di quel che lo sguardo fisico vero e proprio è in grado di assicurare.

E in conclusione un piccolo riferimento alla fertilità della terra da collegarsi a quello della scrittura. Una metafora che ci piace ricondurre anche alla scrittura come semina, e che poi porta i suoi frutti, ricordando che *la scrittura di sé non soltanto evoca i luoghi della nostra memoria. La scrittura è essa stessa luogo* (D.Demetrio).

Citando Garboli, da *Pianura proibita*, leggiamo che: "Gli arabi chiamano pianura proibita quei territori della scrittura dove lo stile pianeggiante della semplicità nasce dopo un lungo sforzo, e testimonia di laboriose e difficili prove. Non mi dispiacerebbe finire i miei giorni camminando da solo per una di quelle ignote pianure, dove passano poche anime vive."

Proviamo allora a trovare una parola per sintetizzare questa serata con i suoi incontri e le riflessioni attorno alla pianura:

stimolante * fertile * tavolo, che è anche pianura * intrecci
e intrecci emotivi * solidità * nuovi orizzonti * un grazie



Ci salutiamo con un altro componimento di Umberto Bellintani, *Qual grazia di te*

Te amo, silente pianura cara.
Soltanto che vorrei da una collina
mirarti allorché sollevi al giorno
l'allegro cicaluccio delle passere.
Qual grazia di te m'è tutta intorno
per dirmi del dolce e dell'amore.
Ma la bella elevata nel sereno
collina non c'è, pianura cara.
Non posso così vederti come
Iddio la gran mandria delle stelle
brucanti lo spazio, com'Egli
sentirmi estasiato pastore.
Pur godo mirarti da quest'argine
serena addormirti stasera,
e lungi il muggito d'un tuo bove
mi parla di te, madre dolcissima

Bibliografia di riferimento

Umberto BELLINTANI, *Nella grande pianura*, Mondadori, Milano 1998

Vasco BRONDI, Massimo ZAMBONI, *Anime galleggianti. Dalla pianura al mare tagliando per i campi*,
fotografie di Piergiorgio Casotti, Le Onde, La Nave di Teseo Ed., Milano, 2016

Gianni CELATI, *Verso la foce*, Feltrinelli, Milano 1989

Gianni CELATI, *Narratori delle pianure*, Feltrinelli, Milano 2007

Giovanni COMISSO, *La mia casa di campagna*, in *Opere*, I Meridiani, Mondadori 2002

Duccio DEMETRIO, *Green autobiography. La natura è un racconto interiore*, BookSald 2015

Tiziano FRATUS, *Ogni albero è un poeta. Storia di un uomo che cammina nel bosco*, Mondadori 2015